

**L'aula liturgica e i suoi elementi.**- *«Per la celebrazione dell'Eucaristia, il popolo di Dio si riunisce di solito nella chiesa oppure, se questa manca o è insufficiente, in un altro luogo decoroso che sia tuttavia degno di un così grande mistero. Quindi le chiese, o gli altri luoghi, siano adatte alla celebrazione delle azioni sacre e all'attiva partecipazione dei fedeli. Inoltre i luoghi sacri e le cose che servono al culto siano davvero degni, belli, segni e simboli delle realtà celesti»* (OGMR 288).

L'aula liturgica è lo spazio abitato dalla famiglia dei figli di Dio lì convocata. Nel linguaggio corrente chiamiamo «chiesa» il luogo in cui celebriamo l'Eucaristia e gli altri sacramenti: «entriamo in chiesa, andiamo in chiesa, in chiesa si fa silenzio ecc...».

Il termine chiesa deriva dal greco ek-kalein che significa chiamare, convocare. La chiesa edificio (le mura, il tempio, le pietre, i mattoni) è il segno della Chiesa comunità (le persone, le pietre vive). Non avremmo altrimenti bisogno di costruire chiese se non in funzione della comunità che le abita, che in esse si raduna per celebrare la divina liturgia.

La Chiesa, dunque, prima di essere un edificio di culto, è il popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ed è reso corpo di Cristo nell'unità e unicità del capo-Cristo e nella varietà e molteplicità delle sue membra, i battezzati.

Preferiamo allora introdurre il concetto di «aula liturgica» per parlare del luogo in cui la comunità cristiana ordinariamente si raduna a celebrare le meraviglie della salvezza.

L'assemblea dei fedeli prende posto nei banchi disposti nelle navate oppure, nel caso di edifici di più recente costruzione, nell'aula principale in modo da poter partecipare *«piamente, consapevolmente e attivamente»* alla celebrazione. In molti casi i banchi sono sostituiti dalle sedie, proponendo così un modo nuovo di partecipazione fisica. In casi del genere è più complicato inginocchiarsi nei tempi previsti, allora si suggerisce di esprimere l'adorazione con un inchino prolungato e composto.

Il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la Parola di Dio, per innalzare a lui preghiere di intercessione e di lode e per celebrare i santi misteri, è immagine della Chiesa dei battezzati, edificati come tempio vivo. L'edificio fatto di pietre e mattoni corrisponde alla comprensione che la Chiesa, popolo di Dio, ha (o dovrebbe avere) di se stessa, quale mistero di comunione, popolo pellegrinante verso la Gerusalemme celeste. Questa Chiesa, che si raduna in assemblea, ministerialmente strutturata, celebra in spirito e verità la liturgia (*laos = popolo - ergzn = azione*) che è azione teandrica, cioè divina e umana, attraverso l'efficacia dei segni sensibili.

Noi non potremmo costruire templi, né altari... quando li costruiamo essi sono la simbolizzazione del vero Tempio che è Cristo e del suo Corpo ecclesiale. La Chiesa è il tempio di Dio edificato dallo Spirito sul fondamento Cristo, pietra angolare. Questo tempio è fatto di pietre vive che sono i battezzati.

Se costruiamo un altare è perché esso è simbolo che rimanda e rende presente l'unico altare, Cristo Gesù e il suo corpo che siamo noi. Non abbiamo sacerdoti perché l'unico sacerdote è lui, noi partecipiamo dell'unico sacerdozio; non abbiamo vittime ma una sola offerta santa che è il santo corpo di nostro Signore che continua ad offrirsi al Padre fino alla fine dei secoli.

*«Il popolo di Dio, che si raduna per la Messa, ha una struttura organica e gerarchica, che si esprime nei vari compiti e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno. I fedeli e la schola avranno un posto che renda più facile la loro partecipazione attiva. Il sacerdote celebrante, il diacono e gli altri ministri prenderanno*

posto nel presbiterio. Lì si preparino le sedi dei concelebranti; se però il loro numero è grande, si dispongano le loro sedi in altra parte della chiesa, ma vicino all'altare. Queste disposizioni servono ad esprimere la struttura gerarchica e la diversità dei compiti, ma devono anche assicurare una più profonda e organica unità, attraverso la quale si manifesti chiaramente l'unità di tutto il popolo santo. La natura e la bellezza del luogo e di tutta la suppellettile devono poi favorire la pietà e manifestare la santità dei misteri che vengono celebrati». (OGMR 294).

«Per natura e tradizione lo spazio interno della chiesa è dunque studiato per esprimere e favorire in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire tutto la comunione dell'assemblea, che è il soggetto celebrante. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel presbiterio, quali spazi articolati ma non separati. Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'Eucaristia; per questo è richiesta una centralità non tanto geometrica, quanto focale dell'area presbiteriale, adeguatamente elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula. Del resto, lo spazio deve rendere possibile l'organico e ordinato sviluppo, oltre che della Messa, anche degli altri sacramenti (battesimo, confermazione, penitenza, unzione degli infermi, ordinazione, matrimonio) e sacramentali (funerali, liturgia delle ore, benedizione ecc.), con il margine di adattabilità che la prassi pastorale può esigere. Inoltre, i sistemi fissi di accesso e i percorsi per la circolazione interna, come pure la disposizione dell'arredo e della suppellettile mobile (banchi, sedie) della zona dei fedeli devono facilitare i vari movimenti processionali e gli spostamenti previsti dalle celebrazioni liturgiche nonché l'agevole superamento delle barriere architettoniche.

Per prima cosa, nella chiesa vanno sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone e il battistero e il fonte battesimale; seguono poi il luogo della penitenza, la custodia eucaristica e la sede del presidente. Unitamente a queste, sono da progettare gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini». (PNC 7).

**L'altare.**- Come la chiesa edificio è segno del popolo di Dio, allo stesso modo l'altare è segno di Cristo che della Chiesa è il fondamento, il capo, il centro, la pietra angolare, quella che i costruttori hanno scartata (cf Salmo 117) ma che il Padre ha posto come testata d'angolo, di modo che senza questa pietra l'edificio non starebbe in piedi, crollerebbe.

L'altare costituisce il centro della sinassi liturgica cristiana, il polo della comunità che celebra, non semplice arredo ma segno permanente di Cristo Gesù che con l'offerta obbediente e amorosa di sé al Padre è divenuto per noi vittima, sacerdote e altare.

Il termine altare deriva dalla lingua latina e dalla composizione dell'aggettivo «alta» (= alto) e del sostantivo «ara» (altare). Indica qualcosa che sta in alto, infatti la sua posizione in chiesa è la più in vista, attira subito lo sguardo e tutta la struttura della chiesa sembra essere fatta apposta per condurre ad esso. L'altare è Cristo, infatti diventa una sola cosa con il sacrificio eucaristico che vi si consuma sopra. **Così si esprime san Giovanni Crisostomo** riferendo dell'altare: «Il mistero di questo altare di pietra è sconvolgente. Per natura sua esso è soltanto di pietra, ma diventa santo e sacro in virtù della presenza di Cristo. Mistero ammirabile certo, poiché quest'altare di pietra diventa esso stesso, in qualche modo, corpo di Cristo».

«L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità. Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno; a partire da esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi». (PNC 8).

Nei primi secoli gli altari erano ancora in legno, molto somiglianti alla tavola della sala alta, dove Gesù consumò l'ultima cena con i suoi discepoli e istituì il mirabile sacramento

dell'Eucaristia. Nel tempo poi, aumentando la devozione e il rispetto per la santa Messa e crescendo pure il livello artistico e architettonico delle chiese, divenne spontaneo costruire altari fissi in pietra. Ad un certo punto nei documenti normativi si decise che tutti gli altari fossero costruiti in pietra per significare la stabilità, l'importanza fondamentale e la insostituibile necessità della celebrazione eucaristica.

*«Secondo l'uso tradizionale e il simbolismo biblico, la mensa dell'altare fisso sia preferibilmente di pietra naturale. Tuttavia, per la mensa, come pure per gli stipiti e la base che la sostiene, si possono usare anche altri materiali, a patto che siano convenienti per la qualità e la funzionalità all'uso liturgico» (PNC 8).*

*«Conviene che in ogni chiesa ci sia l'altare fisso, che significa più chiaramente e permanentemente Gesù Cristo, pietra viva (cf 1 Pt 2,4; Ef. 2,20); negli altri luoghi, destinati alle celebrazioni sacre, l'altare può essere mobile. L'altare si dice fisso se è costruito in modo da aderire al pavimento e non poter quindi venir rimosso; si dice invece mobile se lo si può trasportare» (OGMR 298).*

Le norme pongono l'accento sull'unicità dell'altare, sulla sua costruzione in pietra e fissità e sulla sua dedicazione attraverso il rito indicato dal Pontificale Romano.

È stato il Concilio Vaticano II che ha recuperato l'originaria funzione dell'altare. Infatti nel rito di dedicazione troviamo: *«È bene che nelle nuove chiese venga eretto un solo altare; l'unico altare, presso il quale si riunisce come in un solo corpo l'assemblea dei fedeli, è segno dell'unico nostro Salvatore Gesù Cristo e dell'unica Eucaristia della Chiesa»*. Come l'Eucaristia è centro di tutti i sacramenti, così l'altare è centro e fondamento di tutti gli spazi liturgici.

I segni di venerazione dell'altare sono: l'incensazione, il bacio, l'unzione con il crisma nel rito della dedicazione, viene vestito a festa con la tovaglia di lino, su di esso non si poggia nulla come fosse una credenza, se non quello che occorre per il sacrificio.

L'altare non deve essere utilizzato per altri scopi all'infuori di quello suo proprio; pertanto sopra la mensa dell'altare possono disporsi solo le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangelario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo. Il calice con la patena, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale si dispongono sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi (cf OGMR 307).

**I riti della dedicazione dell'altare.-** Il luogo principale per una teologia dell'altare sono i riti della dedicazione. Le prime notizie circa i riti di dedicazione si hanno a partire dai primi secoli dell'era cristiana e consistevano nella sola celebrazione dell'Eucaristia.

I libri liturgici più antichi infatti, per parlare della dedicazione, si riferiscono unicamente alla celebrazione eucaristica. È la celebrazione eucaristica che fa dell'altare la mensa consacrata a ricevere i sacrifici spirituali. Infatti lo Spirito Santo aleggia su di essa, pronto a penetrare i doni che su di essa vengono posti per renderli accetti a Dio e per curare, consolare e rallegrare quanti in essi si nutrono. Egli prende possesso dell'altare per santificare i doni del popolo, perché siano accetti come l'offerta di Melchisedek, sommo sacerdote e per purificare i cuori di quanti li ricevono. Lo Spirito rende i fedeli vera abitazione di Dio e la chiesa viene trasformata in casa della comunità che vi abita.

Le Premesse (*Praenotanda*) descrivono il rito motivandone i vari gesti e momenti che trovano il loro commento nei testi eucologici. Il rito comprende quegli elementi già elaborati dalla tradizione ma articolati in maniera tale da mettere al centro la comunità cristiana e l'azione che la raduna. È la comunità cristiana, i fedeli battezzati, che esercitano il loro sacerdozio regale, l'elemento più importante del rito. Si dedicano le mura, si dedica l'altare in funzione della comunità fatta di pietre e persone vive che celebrano all'interno di quell'edificio e spazio sacro e sopra quell'altare per Cristo, con Cristo e in Cristo offrono il sacrificio.

L'altare viene asperso con acqua semplice, ma dopo aver asperso l'assemblea e le pareti, per evocare il battesimo che fa dei fedeli l'altare vivo dello Spirito. Nei testi che accompagnano il rito dell'aspersione più che dell'altare si chiede la santificazione dei fedeli che dedicano l'altare. La rubrica, al n 189 dice così: «Terminato il rito d'ingresso, il vescovo benedice l'acqua per aspergere il popolo in segno di penitenza e in ricordo del battesimo, e asperge poi l'altare. I ministri recano al vescovo, che sta in piedi alla sede, il recipiente con l'acqua. Il vescovo invita tutti alla preghiera con queste o simili parole: "...Benedici e santifica quest'acqua che verrà aspersa su di noi e sul nuovo altare, perché sia segno del lavacro battesimale e che ci fa in Cristo nuova creatura e altare vivo del tuo Spirito. Concedi ai tuoi fedeli raccolti attorno a questa mensa e a quanti in futuro vi celebreranno i santi misteri di giungere insieme alla Gerusalemme del cielo"»

La colletta prima della liturgia della Parola dice: «O, Padre, che hai innalzato sulla croce il tuo Figlio per attrarre a te l'universo, santifica con il tuo Spirito i fedeli che ti dedicano questo altare; radunaci alla tua mensa per spezzare insieme il pane della vita, che fa di noi un popolo a te consacrato». Dunque l'accento è posto sulle persone, sulla comunità e non sulle cose.

Dopo la liturgia della Parola e le litanie dei santi, vengono deposte sotto l'altare, come voleva la tradizione antica, le reliquie dei santi. Il testo dell'Apocalisse ci aiuta a comprendere il senso di questa deposizione: «Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa». Il rituale dice che le reliquie devono essere autentiche e non troppo piccole.

a) siano di grandezza tale da lasciar intendere che si tratti di parti del corpo umano;  
b) si usi la massima diligenza nel controllare l'autenticità delle reliquie. È meglio dedicare l'altare senza reliquie piuttosto che riporre sotto di esso reliquie di dubbia autenticità.  
c) Il cofanetto delle reliquie non si deve sistemare sull'altare, né inserire nella mensa, ma riporre sotto di essa, tenendo presente la forma dell'altare. Dove si compie il rito della deposizione delle reliquie è opportuno celebrare una veglia dinanzi alle reliquie del santo o del martire, una veglia che coinvolga la partecipazione del popolo. Non sono i corpi dei martiri che danno lustro all'altare, ma è l'altare che dà prestigio ai martiri. Il rito mostra che il sacrificio delle membra trae origine e significato dal sacrificio del capo, e che tutti coloro che sono battezzati nella morte di Cristo e per lui hanno sparso il loro sangue, partecipano alla sua passione. «Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi. Durante la dedicazione si può riporre un cofano con reliquie autentiche di martiri o altri santi, non inserendole nella mensa, ma sotto di essa» (PNC 8).

«Si mantenga l'uso di deporre sotto l'altare da dedicare le reliquie dei Santi, anche se non martiri. Però si curi di verificare l'autenticità di tali reliquie» (OGMR 302).

Dopo la preghiera di dedicazione abbiamo in sequenza questi riti: unzione, incensazione, copertura e illuminazione dell'altare.

**1. Unzione:** l'altare viene unto con il crisma (olio che il vescovo consacra il giovedì santo quando celebra in cattedrale assieme a tutti i sacerdoti della sua diocesi) perché diventi simbolo di Cristo che si è offerto al Padre per la vita del mondo. Cristo è l'Unto, il consacrato per eccellenza costituito tale dal Padre che lo unse di Spirito Santo e lo costituì sommo sacerdote.

**2. Incensazione:** si brucia sull'altare l'incenso, segno del sacrificio di Cristo che sale a Dio come profumo di soave odore, insieme alle preghiere di tutti noi.

**3. Copertura:** l'altare viene rivestito a festa, a significare che esso è il luogo del sacrificio di Cristo e la mensa del Signore, intorno al quale il popolo di Dio si raduna in festa. Sacerdoti e fedeli saranno attorno all'altare, svolgono insieme la stessa azione sacra, anche se con compiti e uffici differenti. Per questo l'altare viene preparato (dovrebbe essere così in ogni

celebrazione) e ornato a festa, quale segno che a questa mensa tutti i fedeli si accostano con gioia per nutrirsi del divino cibo.

**4. Illuminazione:** l'altare viene illuminato a ricordare che Cristo è luce che illumina la Chiesa e, tramite essa, tutta l'umanità. Come la luna riflette la luce del sole così la Chiesa riflette la luce di Cristo.

L'altare è pronto così per la celebrazione dell'Eucaristia, il rito più importante, più antico e l'unico indispensabile per la dedicazione, non solo dell'altare, ma anche della chiesa.

Come si può notare il rito della dedicazione presenta al nostro sguardo l'itinerario di iniziazione cristiana attraverso il riferimento al battesimo (aspersione con l'acqua), alla confermazione (unzione con il crisma), all'Eucaristia (celebrazione) che ci fa esercitare il nostro sacerdozio regale per essere con Cristo anche noi altare vivo e sacrificio gradito al Padre.

Cristo Gesù. è l'unico altare dei cristiani, come ci fa cantare il prefazio V del tempo di Pasqua: *«Offendo il suo corpo sulla croce, egli diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione divenne altare, vittima e sacerdote»*. Perciò l'altare non può che essere unico e di pietra, non per sacralizzare gli oggetti ma per coglierne la pregnanza simbolica. Sotto l'altare dormono i corpi dei santi, che facendo con esso un unico blocco, ricordano all'assemblea cristiana che, insieme a Cristo, altare è la Chiesa edificata su di lui pietra angolare, la Chiesa che attinge dal sacrificio del capo l'esempio e la forza di offrirsi con lui al Padre per la salvezza del mondo.

*Altare è la Chiesa, in quanto trono di Dio e monumento di Cristo, dice Simeone di Tessalonica; altare sono i martiri, dice Ignazio di Antiochia; altare sono le vedove che giorno e notte stanno nella Chiesa e gridano al Signore, dice Policarpo di Smirne; altare, infine, sono i cristiani che si sforzano di conformare la propria vita al sacrificio che celebrano nell'Eucaristia e attingendo alla mensa il dono dello Spirito di Cristo, diventano essi stessi altare santo e offerta viva gradita al Padre.*

L'altare dunque è il centro della lode e del rendimento di grazie su cui si impenna tutta la liturgia e la stessa vira del popolo cristiano. Nella liturgia maronita, al termine della celebrazione eucaristica, il celebrante saluta l'altare con queste parole: *“Rimani nella pace, altare santo del Signore. Io non so se mi sarà dato di ritornare a te, ma il Signore mi conceda di rivederti nell'assemblea dei primogeniti scritti nei cieli; poiché in quest'alleanza io ripongo la mia fiducia. Rimani nella pace, altare santo e santificatore. Il corpo e il sangue che ho ricevuto da te mi ottengano la remissione dei peccati e la sicurezza davanti al tremendo tribunale del nostro Signore e Dio, per sempre. Rimani nella pace, altare santo di Dio, mensa della vita. Intercedi per me perché io non lasci di pensare a te, ora nei secoli dei secoli. Amen”*.

Il dubbio dei sacerdoti maroniti è fondato: non ritroveremo più infatti l'altare di pietra nell'assemblea dei primogeniti, cioè nella Gerusalemme del cielo; ritroveremo però Colui che l'altare ci rende presente nella liturgia terrena. Nel tempo che ci separa da quell'incontro l'altare resta in pace in mezzo all'assemblea cristiana, a stimolare il desiderio struggente, a fondare la fiducia del suo compimento, a fornire il viatico e risanare le ferite del cammino, a suggerire il canto del pellegrino: *«Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia e del mio giubilo»*.